

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 56.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci
Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

SABATO
9 MAGGIO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LA TASSA SULLA FAME

Una corrispondenza da Ariano, paese in Provincia di Rovigo, narra il seguente fatto che dedichiamo agli onorevoli che hanno votata la legge sul macinato.

La famiglia Vicentini, prima che la legge sul macinato venisse pubblicata, viveva agiatamente colla proprietà di più molini. Applicata la legge e messo in funzione quel gioiello del contatore, la famiglia Vicentini fu tratta a quasi rovina, ed ora non possiede che un molino di proprietà della moglie del Vicentini, Debora Lonatti.

Chi amministrava il molino era il marito, chi conduceva l'opificio era il marito: tutto ciò risultava dai verbali di contravvenzione. Quello che doveva punirsi era dunque il marito; ma no, signori.

Le leggi finanziarie del regno d'Italia sono come gli antichi strumenti di tortura che uccidono dieci individui e non fanno venire alla luce del giorno la verità.

La Debora Lonatti sarà cacciata in una prigione, dove di crepacuore forse finirà i suoi giorni, e l'erario del governo non avrà avvantaggiato di un quattrino. Chi non sentirà compassione per questa povera donna, che è destinata ad espiare una pena, senza avere commesso colpa veruna?

Donna da lunghi anni malaticcia, sì che a vederla la credi un cadavere ambulante, madre di numerosa prole, con una figlia affetta di tisi tubercolare in ultimo stadio, con il suocero vecchio venerando, da quattro anni degente in letto per parziale paralisi, anch'esso minacciato da imminente fato, col marito che per mesi e settimane è costretto dall'arte sua a tenersi lontano dalla famiglia, la poveretta è costituita custode della casa ed infermiera (essa quasi sempre rotta nella salute) e sa che il giorno in cui abbandonar dovesse il letto dei suoi cari, la desolazione e la morte entrerebbe in suo luogo.

Ebbene, domani forse i carabinieri si presenteranno all'uscio della sua casa e le intimeranno di seguirla: ed essa, l'infelice, sarà costretta a staccarsi dalla figlia già vicina a esalare l'ultimo sospiro per passare in una prigione. È difficile che il cuore di una madre, di una sposa, non si spezzi a sì tremenda sventura.

La Lonatti ha avanzato ricorso di grazia, nel quale leggiamo queste parole, che devono scuotere qualsiasi cuore, anche se fosse di macigno — "I giorni della pena che la ricorrente dovrà scontare nel carcere siano mutati in altrettanti da esporsi al letto della figlia, poichè non v'è maggior supplizio che assistere alla morte dei propri figli".

Ecco le conseguenze di quella tassa ingiusta ed immorale che il popolo ha battezzato col titolo: *tassa della fame*.

MON. DUPANLOUP PROFETA

Scrivono dal Vaticano:

Vi raccontavo nella penultima mia come monsignor Dupanloup, prendendo congedo dal Papa profetizzasse la propria morte, e lo pregasse di proteggere la diocesi d'Orleans che stava per vacare. Nè fu la sola profezia fatta dal celebre prelato francese durante il suo breve soggiorno nella città eterna. Sembrava anzi che egli volesse espri-
re la sua recente pastorale contro i profeti contemporanei, assumendo addirittura l'attitudine e la parte di profeta e moltiplicando i suoi vaticinj. Crede che si cammini a gran passi in Francia verso una Comune assai più terribile dell'ultima, e che quella Comune farà il giro dell'Europa, dopo di che la forma repubblicana verrà inaugurata dappertutto. Secondo monsignor Dupanloup, le monarchie tra poco saranno pezzi da museo.

In questa immensa trasformazione sociale che sta per accadere, l'illustre vescovo non vuole che la chiesa perda la sua influenza. — Egli desidera che

cammini anzi alla testa della società trasfigurata. Ma ciò non può aver luogo fino che la Santa Sede non farà divorzio coll'antico regime, colle vecchie forme politiche e sociali. Monsignor Dupanloup non ha alcuna simpatia per la repubblica, nè per i repubblicani; egli però non manifesta le proprie simpatie, ma constata i fatti già avvenuti e quelli che stanno per prodursi. È convinto che non possano più battersi le antiche vie, che la Santa Sede non vuole condannarsi ad una assoluta impotenza o paralizzare per lungo tempo l'azione benefica della chiesa in mezzo alla Società; essa deve fare al più presto alleanza colle forme costituzionali ed accettare coraggiosamente la libertà, non per combatterla, ma per difenderla ed estenderla dappertutto, giacchè il tempo dei privilegi è irrevocabilmente passato, e la chiesa, per esercitare la sua divina missione nel mondo, è ormai costretta a reclamare anch'essa quella stessa libertà che il Vaticano respinge ancora.

Monsignor Dupanloup stima inutile, inopportuna ed impolitica l'ostinata difesa del diritto divino per parte della Santa Sede, per la semplice ragione che tra breve le monarchie non esistendo più, non vi sarà altro diritto divino che quello delle repubbliche. La tiara cercherà invano una corona

2) APPENDICE

UN PROGETTO ARTISTICO

Per incoraggiare e stimolare gli autori e compensarli alquanto del poco lucro che essi ritraggono dalle opere loro, il Ferrante propone a tutte le Società Filodrammatiche che vorranno coadiuvarlo, di dare ognuna una pubblica rappresentazione all'anno, gl'introiti netti delle quali concorreranno alla formazione di un fondo, che servirà ad accordare un dato numero di premi ai migliori lavori rappresentati nell'anno. Finora i giovani autori affidarono spesso i loro lavori in balla della minore o maggiore diligenza dei capo-comici, che assediati di continuo da produzioni nuove, hanno preso l'espedito di non leggerne che poche e le molte vengono restituite agli autori, ai quali vien dato un giudizio sulla bontà o no del lavoro, a seconda dei volti più o meno simpatici di loro.

Sarà, anzi è questa scortesia; ma hanno forse il gran torto i capo-comici se generalmente sperano poco av-

vocando e patrocinando innanzi all'instabile tribunale dei pubblici italiani, la causa di autori italiani non conosciuti? No, essi non hanno il maggior torto, se il più delle volte un bel lavoro passa da una mano all'altra, finchè vuol fortuna ch'ei trovi chi lo rappresenti. L'abbiamo detto più sopra, è il gusto pervertito dei pubblici, le cattive abitudini da essi prese, che hanno impedita finora ogni utile riforma. Ora il Ferrante, pur sapendo che altre distintissime compagnie daranno i nuovi e i vecchi lavori stranieri, col 1876 si è prefisso di non rappresentare, dalla tragedia al monologo, che produzioni d'autori italiani, assicurando così un campo sempre aperto a coloro che vorranno provarsi nella letteratura drammatica.

Egli perciò si ripromette che le Società Filodrammatiche vorranno rispondere al nobile invito.

Il Ferrante poi che non ostante ogni repulsa gli giunga, attuerà egualmente il suo progetto, per eliminare qualsiasi dubbio che in esso l'interesse suo particolare lo muova, più che non

lo spinga l'interesse e il decoro dell'arte, egli dichiara che non si farebbe il depositario delle somme introitate pel fondo dei premi agli autori; ma tali somme verrebbero depositate alla cassa di quella Società Filodrammatica che sarebbe destinata a regolatrice suprema di tutto, e stabilirebbe le basi sulle quali fondare definitivamente il Consorzio.

Le Società stesse che faranno adesione al progetto nomineranno la Società Direttrice e nella città di questa il Ferrante, che per la quaresima del 1876 non ha appositamente presi impegni, si recherà a porre in pratica il progetto.

Il Ferrante alla fine di ogni anno presenterà alla Commissione esaminatrice, nominata da tutte le Società del Consorzio, i lavori da esso rappresentati ed ai migliori saranno aggiudicati i diversi premi che la Commissione a seconda del fondo avrà stabilito. Tutte le Società Filodrammatiche del Consorzio ad ogni loro richiesta avranno copia dal Ferrante, per poterli rappresentare nei loro privati spettacoli, di tutti i lavori, gli autori dei quali abbiano preventivamente dichiarato di concorrere ai premi del Consorzio. Tale

dichiarazione non vincola però in alcun modo i diritti degli autori.

Non è a dubitarsi, che il Ferrante troverà favorevole al suo progetto e le Società Filodrammatiche che invoca precipuamente a compagne, la stampa intelligente e tutti in una parola, che tengono per certo che soltanto da una così radicale riforma possa avvantaggiarsi il teatro italiano.

Il Ferrante in questo progetto non ha mirato, lo ripetiamo, all'interesse suo particolare; egli ha inteso soltanto portare il teatro sopra una via da lungo tempo desiderata. Di tali suoi sentimenti sono ampiamente testimoni e garanti due cose, delle quali è impossibile non accettare l'eloquente evidenza. La costanza anzitutto, con la quale egli è giunto a far da solo quanto aveva sperato attuare con altri, i sacrificj d'amor proprio poi, che egli fa nell'abbandonare i molti lavori stranieri, che furono la sorgente dei suoi guadagni, che gli procacciarono il plauso dei pubblici, e attorno ai quali stanno i soavi ricordi della sua gioventù.

Coloro, cui spetta, noi siamo certi apprezzeranno il bellissimo concetto e s'adopereranno al suo trionfo con quell'ardore e con quel proposito, che debbono per l'avvenire essere i caratteri del nostro risorto civile primato. M.

in mezzo a tanti berretti frigi. Il Papa solo potrebbe scongiurare una Comune sospesa, come una spada di Damocle sull'Europa intera — giacchè prima di avere la repubblica moderata avremo il castigo divino della *rossa* — e questo bisogna che si faccia francamente costituzionale, accetti al più presto molte cose che ha condannato nel *Sillabo*. Non è un consiglio, ma una necessità urgente, imperiosa, suprema. Non c'è un momento da perdere.

Il vescovo d'Orléans si è adunque nuovamente collocato agli antipodi del Vaticano — Ivi si crede pure alla Comune, e si lavora volentieri per essa, ma si spera che l'anarchia universale produrrà la reazione mondiale e che il legittimismo e l'assolutismo rinasciranno dappertutto. Monsignor Dupanloup ha creduto di predicare al Papa, ed ha predicato al deserto. Del resto egli deplora che Pio IX si sia circondato di un tal numero di stupidi e d'imbecilli, che neppure alla Corte del Celeste Impero si può trovare un simile stuolo di mandarini dalla durissima cervice.

Sant'Antonio, predicando a Rimini, fu ascoltato ed ammirato dai pesci. Il vescovo d'Orléans, predicando al Vaticano, sarà sempre disprezzato dai superbi e sciocchi prelati cortigiani. Ed è perciò che egli ci assicura essere questi gli ultimi prelati che vi saranno prima della Comune europea. Pare che dopo la crisi la prelatura verrà trasformata anch'essa, e che colui, il quale cambia i sassi in figli d'Abramo, saprà fare dei prelati anche coi pesci di Rimini, ricompensando colla mantelletta i discendenti di quelli che diedero retta a Sant'Antonio.

L'on. Cavallotti ha fatto una interpellanza per sapere quali misure ha intenzione di prendere il ministero per l'audace progetto dei clericali di trasportare con pompa attraverso le vie di Milano, le sedicenti reliquie di S. Ambrogio. Il ministro mostrò di cacciare dalla luna: e finse di non conoscere la polemica ardentissima che arde da più tempo fra i giornali liberali di Milano, ed i clericali, indizio di una grave agitazione. Ed è in questo modo che si governa il paese.

(10) APPENDICE

HANS PFAALL

Avventura senza pari

(dalle storie straordinarie di E. Poe)

A dieci ore accadde che non aveva quasi nulla a fare e che nulla reclamava la mia immediata attenzione. Le cose mie camminavano per bene, ed io era persuaso che il pallone saliva con celerità ognora crescente. Non provai nè pena, nè sofferenza di sorta: godeva anche di un benessere che non aveva peranco provato dacchè aveva abbandonato Rotterdam. M'occupava adesso a verificare lo stato di tutti gli stromenti, adesso a rinnovare l'atmosfera della camera. Quanto a quest'ultimo punto, risolsi di occuparmene ad intervalli regolari di quaranta minuti, piuttosto per garantire completamente la mia salute, che per una assoluta necessità. Intanto io non poteva tenermi dal fare dei sogni e delle congetture. Il mio pensiero errava nelle strane e chimeriche regioni della luna. La mia immaginazione, sentendosi sciolta alfine da ogni vincolo, errava a suo piacere fra le meraviglie multiformi di un pianeta tenebroso e variabile.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Condanna curiosa. Mercoledì scorso dibattevasi nuovamente davanti alla Pretura del II. Mandamento di Padova la causa contro il sig. Paolo Da Zara per ingiurie ad una guardia municipale, di cui abbiamo già fatto cenno ai nostri lettori.

Il fatto della causa, quale lo abbiamo raccolto dai testimoni all'udienza, è questo.

Paolo Da Zara veniva a passo nella sua carrozza da S. Daniele; giunto all'angolo del Gallo, una guardia municipale gli fece cenno di allentare; ma i cavalli del sig. Da Zara essendo giovani e vivi non sarebbe stato possibile a lui di fermarli d'improvviso, molto più dacchè non sapeva la ragione di tale ordine.

Pare che questa causa fosse un carretto fermo sulla strada di S. Lorenzo davanti alla drogheria Dalla Baratta, che la guardia pensava forse che avrebbe potuto muoversi.

Visto inutile il suo cenno, la guardia si avvicinò alla carrozza e tornò ad insistere perchè si fermasse; allora Da Zara la mandò a carte quarantotto; poi scendendo, lasciati i cavalli, la trasse al Municipio, collo scopo di dimostrare che essa era fuori del suo diritto.

Il giorno dopo la guardia sparse querela per ingiurie.

Questo è il terribile fatto che trasse l'amico nostro sul banco degli accusati, e lo condusse alla condanna di tre mesi di confine.... a *Caorle*! A Caorle, dirà il lettore? e dove diavolo il ff. di Pretore pescò una così stravagante applicazione della legge? — Mah!

Certo i *mussati* e le *rane* di Caorle, se Zara non appellasse, dovrebbero mandare al sig. ff. di Pretore del II. Mand. i loro viglietti di visita, per l'onore inatteso che egli ha loro procurato!

Vendita di farina. — L'alto prezzo della farina aveva fatto sorgere in taluno l'idea di sostituire un capitale per l'acquisto di frumentone e per la conseguente vendita della farina ad un prezzo più mite di quello a cui viene venduta oggigiorno. Sappiamo anzi che a tale scopo eransi unite diverse persone agiate della nostra città, le quali erano riuscite mettere assieme la somma di L. 50,000.

Ma, per ragioni che oggi non troviamo opportuno di rendere pubbliche, la

Erano adesso delle foreste coperte di nevi e venerande, dei precipizi e delle cascate rumoreggianti che s'addestravano in abissi senza fondo. Adesso arrivava all'improvviso nelle calme solitudini inondate da un sole di mezzogiorno, dove non spirava filo di vento, e dove si stendevano a perdita d'occhio vaste praterie di papaveri e di lunghi fiori slanciati simili a dei gigli, tutte immerse nel silenzio e immobili per l'eternità. Poi viaggiava a lungo, a lungo: penetrava in una contrada che era tutta un lago tenebroso ed agitato con una barriera di nubi. Ma queste immagini non erano le sole che fossero nel mio cervello. Talvolta il mio spirito era assalito dagli orrori di una qualità più nera, più spaventosa, e scuotevano le ultime latebre della mia anima colla semplice ipotesi della loro possibilità. Non poteva però permettere al mio pensiero di arrestarsi troppo a lungo sopra queste ultime contempezioni: pensava giudiziosamente che i danni reali e palpabili del mio viaggio bastavano largamente per assorbire la mia attenzione.

A cinque ore pomeridiane, mentre era occupato a rimuovere l'atmosfera

Società si scioglie, ed il progetto andò in fumo con essa.

Il Petrarca. — Abbiamo letto, sia nel *Corriere*, che nel *Giornale di Padova* diverse corrispondenze riguardanti gli apparecchi che si fanno ad Arquà per preparare la solennità del giorno diciotto luglio 1874.

E scorsi, siano gli uni, che gli altri carteggi particolari di ambo i diari, dovemmo convincerci che due sono le commissioni, le quali preparano alla Nazione la festa centenaria, e che due qualità di saccocchie pagano gli spassi; la commissione di Padova, cioè presieduta dal Senatore Giovanni Cittadella e l'altra che emana dal Sindaco di quella ridente Borgatella che spunta fra gli Euganei. La prima che delle 45 mille lire date dalla nostra Provincia e dal nostro Comune ne mette a sua disposizione 40 mille, e l'altra che non ne ha che 5 mille.

Una volta avevamo udito avvenuto una amalgama di questi due Comitati, ma una recente dichiarazione del sig. Carleschi al *Giornale di Padova* viene a smentirlo.

Il Senatore Cittadella fa per Padova, ed il sig. Callegaro per Arquà.

Noi avremo dunque due trattenimenti ed è questo che non comprendiamo o comprendiamo troppo.

Alcuni amici l'altra sera 'ci chiesero come andranno spese a Padova le 40 mille lire. Forse nell'offrir banchetti e dar campo a quattro o cinque di mettere in risalto la loro persona? Il Senatore Cittadella, o il Commendatore Dozzi (il quale farà ci dicono il discorso inaugurale all'apertura del ponte di Rivella) farebbero bene di rompere il silenzio: e dirò altresì che trattandosi di ricordare il giorno della morte del Poeta, non si avrebbe potuto combinare una sola festa in Arquà dove s'innalza la tomba del Petrarca, e risparmiare così parecchie migliaia di lire, le quali sarebbero una vera manna per la Congregazione di Carità?

Ad ogni modo noi attendiamo di sapere come andranno spese le 40 mille lire.

A chi offre il pranzo a *gratis* basta una stretta di mano, ma agli amministrati bisogna render conto.

E se abbiamo due commissioni avremo senza dubbio anche due Poeti: a Padova l'Alardi e ad Arquà il Carducci; oppure due prosatori: a Padova il Tolomei e ad Arquà il Ferrari; e due pranzi, e due musiche, e così via discorrendo.

della camera, colsi questa occasione per osservare la gatta ed i suoi piccoli attraverso al buco. La gatta pareva che soffrisse molto di nuovo, ed io non dubitavo che ciò non fosse da attribuirsi specialmente alle difficoltà di respirare; ma la mia esperienza relativamente ai piccoli aveva avuto un risultato dei più strani. Naturalmente m'aspettava vederli dar segni di una penosa sensazione, benchè in grado minore della loro madre, e ciò sarebbe bastato per confermare la mia opinione che riguardava la pressione atmosferica. Ma non speravo trovarli, dopo un esame scrupoloso, nella più perfetta salute e non dimostranti il menomo segnale di malessere. Non sapeva darmi ragione di ciò che allargando la mia teoria, e supponendo che l'atmosfera soverchiamente rarificata poteva, contro all'opinione che aveva da principio addottata come positiva, non essere chimicamente insufficiente per le funzioni vitali, e che un individuo nato in simile medio potrebbe forse non accorgersi di veruna incomodità nella respirazione, mentre che,

Che gente seria abbiamo al governo della nostra città!

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima 10 maggio corr. alle ore 1 p. in punto havvi seduta pubblica. Leggeranno:

1.° Il S. O. prof. Coletti — sull'azione dei sali di Chinina.

2.° Il S. C. prof. Montanari — una memoria del dott. Enrico Contzen, prof. al Politecnico di Aguisgrana, sopra l'odierno movimento sociale.

Il Giornale delle donne, che da sei anni si pubblica in Torino con sempre crescente favore, vuole essere raccomandato alle donne italiane, come quello che ad una inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato: — *È l'unico giornale di mode femminili che non costi che lire OTTO all'anno, 5 al semestre e 3 al trimestre.* — Ogni numero forma un elegante fascicolo con *copertina* ed oltre ai disegni neri di *lavori e mode femminili*, intercalati nel testo contiene un *figurino colorato* di gran formato eseguito appositamente a Parigi per il **GIORNALE DELLE DONNE**; una *grandissima* tavola di *Modelli* di grandezza naturale; disegni di novità in fatto di *pettinature e capelli, ricami*, insomma tutto che può interessare la distinta dama, come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed ai lavori donneschi. Alla testa del giornale è un'egregia gentildonna che vi consacra le cure più intelligenti ed affettuose. Alle associate per un anno si regalano inoltre il volume di igiene femminile intitolato: *Salute e Bellezza* e due volumi di romanzi. **L'ufficio del Giornale è in Torino, via Cernaia, N. 42, piano nobile.**

Spettacoli — Sappiamo che essendo di passaggio per questa città la rinomata compagnia Rickertzen plasticomitologica, entro la ventura settimana darà delle straordinarie rappresentazioni eseguite dalle tanto applaudite Dame Ungheresi, che destarono grande ammirazione all'esposizione Universale di Vienna.

L'apertura dello spettacolo sarà indicata con apposito avviso, ed avrà luogo nella gran sala Via Stora N. 1322.

Ufficiali veneti. — Abbiamo fiducia che dopo le discussioni dei provvedimenti finanziari, come è già stato

ricondotto verso gli strati più densi che sono vicini alla terra, egli soffrirebbe verosimilmente dolori analoghi a quelli che io aveva sempre patiti — Da allora ebbi un profondo rammarico che un accidente disgraziato m'abbia privato della mia piccola famiglia di gatti e mi abbia tolto il mezzo di approfondire tale questione con una continua esperienza. Passando la mia mano a traverso il buco una tassa piena d'acqua per la povera gattina, la manica della mia camicia s'aggrappò all'anello che sosteneva il panierino e d'un colpo la staccò dal bottone. Se anche il panierino si fosse svaporato nell'aria, egli non sarebbe sparito ai miei occhi in una maniera più brusca e più istantanea. Cosa positiva, non passò la decima parte d'un secondo fra il momento in cui il panierino si distaccò e quello in cui disparve completamente con tutto ciò che conteneva. I miei auguri i più cordiali l'accompagnarono verso terra, ma naturalmente non sperai punto che la gatta ed i suoi piccoli sopravvivero per raccontare la loro odissea.

(continua)

promesso, venga finalmente posta all'ordine del giorno anche la questione del riconoscimento dei gradi degli Ufficiali veneti del 1848-49, che da così lungo tempo, come tutti sanno, aspettano un atto di giusta riparazione.

A dir vero noi non abbiamo mai capito, per qual motivo fosse proprio necessario attendere l'ultimo scorcio della sessione, per dedicare qualche breve istante alla risoluzione di un argomento di così poca entità; mentre altri oggetti di simile e minore importanza e di molto minore urgenza sono pur passati senza difficoltà. Sarebbe veramente desolante, per questi pochi veterani superstiti e doloroso per tutti, se la mancanza di numero dei deputati, molti dei quali spariranno per certo, appena la discussione delle leggi finanziarie sia compiuta, o qualche altro impreveduto incidente, facesse anche questa volta mancare l'occasione opportuna e la questione fosse di nuovo protratta a tempi migliori, il che a nostro avviso equivarrebbe a non pensarci più.

Speriamo che ciò non succeda e tanto più, mentre sappiamo che molti dei nostri deputati sono impegnatissimi a portare la questione all'ordine del giorno, onde venga favorevolmente risolta e lo desideriamo di cuore per amore di giustizia e per decoro del paese.

Le feste di S. Ambrogio

Malgrado le nostre esortazioni alla calma continua, si direbbe anzi che si fa più viva l'exasperazione nei liberali contro la processione. Ne fan fede le numerose lettere che riceviamo, le quali provano anche la fertilità dell'immaginazione cittadina nello studiare molteplici modi di interrompere la processione. In Milano si son dichiarate due correnti: l'una vorrebbe una dimostrazione pacifica, da contraporre alla clericale: l'altra invece sarebbe decisa ad una dimostrazione violenta, pur di interrompere e disperdere la processione dei preti. E siccome quando il popolo scende in piazza va sempre ove il partito più violento lo attrae, così è pur troppo da temersi che quel giorno resti segnato colla nota funesta di fratricida lotta.

Come l'antica profetessa Cassandra, noi gridiamo l'all'erta, perchè da più giorni imminenti, inevitabili si mostrano le sciagure per indizi sicuri: l'autorità non vorrà mai prestarci orecchio? Si dice che col non proibire la processione, temuta dall'autorità stessa che è in posizione di conoscer meglio di noi lo stato degli animi cittadini, — si obbedisca ad un'altissima influenza; ma dovremo noi essere le vittime di capricci e di influenze? Alcuni alto-locati dicono che non nasceranno disordini, e che ad ogni modo si può provare. "Fate esperimenti in corpore vili!", gridavano i dottori antichi: e Milano sarà il corpus vile, il corpo miserabile che si mette in pericolo, solo per fare un esperimento, affine di compiacere alle altissime influenze ed ai preti? (Secolo)

Bibliografia. — Versi di Dino Pesci — Firenze, Tipografia E. Barbera 1873.

Questi versi che abbiamo sott'occhio mostrano che il pensiero in Italia oscilla affannoso fra la vecchia e la nuova scuola. Non solo le generazioni che sorgono abbracciano liberamente i dettati della scienza, ma parecchi fra gli stu-

diosi danno un granellino d'incenso alla scienza, uno alla teologia — Quindi non luce, ma caos: non libertà e spontaneità, ma sforzo per attingere una proda che s'intravede, ma non si giunge mai. —

Le poesie del sig. Dino Pesci hanno due anime, il misticismo e la scienza, Manzoni e Lucrezio.

L'autore nell'introduzione giustifica questo doppio spirito col dire, che l'uomo progredisce col tempo e collo studio e che desso subl questa legge di cui si consola. Noi rispettiamo questa trasformazione, ma non possiamo plaudire che il sig. Pesci pubblichi in un sol libro Carmi informati ad un'idea che oggidì sconosce e rifiuta. — Anche la prosa ha l'alta missione d'istruire, e chi accetta la missione per contravenirle mentisce a sè medesimo — La musa italiana dell'avvenire abbisogna di magnanimi esempj e non è bello lo esempio che il sig. Dino Pesci offre al paese di tenersi a cavallo di due scuole affatto opposte — Davvero che di tale maniera l'autore dà una poesia qual Egli la definisce:

È musica del cor la poesia

Che commove, diletta e addita il male...
Ma il lascia immedicato al par di pria.

No: una poesia senza scopo che non arrivi che alla lusinga ed al diletto, ma lasci il lettore come lo trovava, va bandita dalla repubblica delle lettere — Ma il sig. Pesci canta la patria, la libertà, la scienza, e s'inebria al soffio di questa triade divina, e non lascerà il male immedicato al par di pria.

L'autore con armonici carmi affronta varii temi, ma alcune volte non ne risolve, o li risolve malamente. — Allora facile e splendido nella forma carezza i sensi, ma non lascia alcuna impronta nel pensiero. Cos'è per Lui il vero? Malgrado lo canti nel 2.° sonetto, Tu ne sai dopo la lettura al pari di prima. — Il sonetto: La morte, sarebbe ed è magnifico, ma il concetto della seconda terzina lo fa precipitar dalla sua altezza.

E per vero è inesatto, che distrutta la parola sia spento il pensiero, che la parola non è genitrice, ma figlia del pensiero; ed anche il più puro materialismo respinge la conclusione, che dopo la morte non resti dell'uomo che la polvere, che disperde il vento.

La polvere dell'uomo non è dispersa dal vento, ma come canta sapientemente il Foscolo: una forza operosa l'affatica di moto in moto, e il tempo la traveste e l'accompagna attraverso a mille trasformazioni. — Facciam punto a così fatte osservazioni, che potrebbero essere protrate su molti componimenti del libro. —

Il sig. Pesci del resto dà degli eletti carmi, che s'insinuano al cuore — Aprendo il libro a caso leggo a pagina 104 la seguente Ode Saffica:

Sta la mia casa su pendio ridente
Sul margine d'un rio di fresco umore,
La saluta d'un guardo il sol nascente

E il sol che muore —

Quasi senza dolor scorre la vita
Su quest'erma pendice ove m'ascondo,
Isoletta pacifica e romita

Nel mar del mondo —

Ma a me pur cara, a me che pago solo
D'un tranquillo viuzzo altro non bramo;
Odio la gioja che si cangia in duolo,
Tesor non amo;

Fuor che il tesoro della luce immensa,
E il tetto che mi copre, e questo rio,

Amo la terra che i suoi don dispensa
Al desir mio —

Povera offerta, ma gradita e pura,
Come il raggio del sol che la feconda,
Perocchè il cibo che a noi dà natura

Sangue non gronda —

Non il frutto sul mio arbore nato,
Ne' il vin della mia vigna e da me colto,
Non il pan ch'io soltanto ho seminato

Ed io raccolto —

Un giorno io pur la mia piccola barca
Pel mar del mondo navigando ho scorto,
Ma stanco a sera, e colla nave scarca,

Io piansi al porto —

E qua ne venni perigliando a questa
Isoletta pacifica e romita,
Dove men fragorosa e men funesta

Passa la vita —

Passa — e allor quando questi lumi
al giorno
Avrò chiusi per sempre entro la fossa,
Qui nella fossa ancor farò soggiorno

Polvere ed ossa.

E alcun dirà - Qui dove il mondo tace
Visse contento un solitario core,
Che soltanto lontan dal mondo, in pace

Si vive e muore —

Dai Colli Euganei Agosto 1858 —

Accanto a poesia così semplice e schietta scontri sonetti a rime obbligate, che non dovevano figurare nel libro, troviamo degli sciolti che sono d'improvvisazione. —

Eccone un esempio sulle due anegate:

Povere giovinette il vostro fato

Desta pietade in ogni cor gentile,
Ma insiem dispetto ed ira, ove si pensi
Alla prima cagion di tanto lutto,
Ove si pensi a chi per ignoranza,

O per sete di lucro ha trasformato ec.

Non pretendiamo di far una critica su tutto il volume — Altri e più competenti di noi lo facciano, chè il libro ne è degno. Siccome il sig. Pesci possiede bello ingegno, ispirato a sentimenti nobilissimi e dall'Adige tendiamo l'orecchio per sentire se qualche cigno sorga nella Penisola a sostituire quella falange di grandi poeti che va scomparendo, così ci parve debito di salutare dalla terra che Adige e Po riga questo giovane artista, che sa scuotere le corde della grande arpa d'Italia e desta melodie simpatiche e care.

IL VERONESE

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Circola fra il popolo una protesta contro il caro dei viveri. Venezia è tranquilla, quindi non nascerà nulla. — A Venezia non succederanno i disordini di Mantova e di altre città, per cui raccomandiamo alla Giunta di provvedervi — e prontamente — Il Comm. Prefetto per quanto glielo permette la sua posizione, dia una spinta ai nostri Padri Coscritti e si scongiurino per carità le conseguenze fatali della fame.

VICENZA — Scrive il *Corr. di Vicenza*: Abbiamo da fonte sicurissima che nel Comune di Camisano non vi fu alcun caso di peste bovina, ma che invece in altre località della provincia vi fu qualche animale colpito da zoppina o afta, forme del cancro volante; malattia e per sè stessa facilmente guaribile e nel caso attuale non diffusasi, grazie al pronto sequestro e alla sorveglianza dell'autorità.

VERONA — Scrive l'*Arena*: Stmane dalle carceri del Tribunale uscivano in coro urli e grida selvaggio. Cosa c'è? cosa c'è? domanda la gente

che s'ingrossa in Piazza dei Signori. Le grasse ortolane di piazza delle erbe abbandonano i loro banchi, i fattorini disertano le botteghe e la via Dante è tosto ingombra da una folla di curiosi.

Finalmente giunge distinto il grido "Non vogliamo questo pane! questa è roba da p....! venga il Prefetto", E allora si capisce che si tratta anche là d'uno sciopero — protesta contro l'appaltatore che fornisce il pane ai detenuti.

ROVIGO — La *Voce* di ieri scrive: Finalmente incominciarono i lavori della ferrovia con una forza, come ci viene detto, di 1400 uomini. I lavori si fanno pel momento sopra il tratto Rovigo-Caregnano.

ULTIME NOTIZIE

— La Camera ha approvato la tassa sui trasporti ferroviari, la tassa sull'alcool e sulla birra, e la tassa sul dazio di statistica.

— Secondo la *Gazz. d'It.* nel prossimo Concistoro di lunedì il papa lancerebbe una enciclica fortissima contro il principe di Bismark e la Germania.

— I carlisti furono dispersi dalle truppe dei Brigadieri Esteban, e Ciriòt.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

COMUNICATO

Al sig. Ulisse Ringler

S. BENEDETTO VENEZIA

Spinto a rivendicare pubblicamente la mia onoratezza contro le insinuazioni della sig. Cesarina Fenolio Gaudio, non posso tener conto di impronte invettive lanciatemi in privato. **Ma io non temo la luce della pubblicità**; e, chiamato in questo campo, ben lontano dal ritrattare ciò che scrissi colla sicurezza del vero, vi scenderò con prove e documenti irrefragabili a scorno e confusione di certi paladini, a cui giova diffondere oggi ciò che fu jeri oggetto delle loro accuse.

ETTORE ANTONIO PANCAZZO

Padova, 8 maggio 1874.

Riapertura dell'antica trattoria della Nogara — Questo vasto locale per la sua centrale posizione offre ad ogni ceto di persone una comodità non facile a rinvenirsi altrove. Il conduttore s'pone all'opera con tutto l'impegno, onde poter soddisfare ai desideri di quanti lo onoreranno, sia per la buona Cucina, sia per la scelta dei vini, sia per un esatto servizio, accoppiati alla modicità dei prezzi e si ripromette una numerosa affluenza di concorrenti.

A comodo poi di qualunque, ma specialmente dei signori studenti ed Ufficiali di guarnigione, aprirà abbonamenti mensili a prezzi sottoindicati.

Abbonamento Mensile

Il solo pranzo it. L. 45. Pranzo e Colazione it. L. 60.

Giornalmente

Pranzi da it. L. 2, — 2,50, 3, — Colazione a it. L. 1,20.

Per altri servizj a prezzi da convenirsi.

Per le persone affette da ERNIA
vedi AVVISO INTERESSANTE 4 pag.
(Arrivo in Padova)

ARRIVO IN PADOVA AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

ERNIA

L. ZURICO con Stabilimento Ortopedico a Milano, Via Cappel-
lo per desiderio della numerosa sua clientela in Padova e nelle
altre provincie venete, e per comodo di tutti quelli che vorranno
rivolgersi a lui, si troverà in questa città dal 1.° Giugno p. v. al
30 detto, con ricchissimo e completo assortimento di sistemi del
Cinto Meccanico, del quale egli è inventore brevettato in
Italia ed all'estero. L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'e-
sperienza di più anni applicati all'arte meccanico-ortope-
dica; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e so-
prattutto la mobilità in ogni verso della sua pallottola, per l'appli-
cazione nei più disperati casi di **Ernie**, lo rendono preferibile a
tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito questo **Cinto**
Meccanico di tutti i requisiti anatomici che lo rendono capace
alla vera cura dell'**Ernia**, gli meritò il favore di parecchie
notabilità medico-chirurgiche, che lo dichiararono **unica specia-**
lità solida, elegante, adatta ed efficace, ottenuta sin qui dal-
l'**Arte Ortopedica**; ed è certo che **nessuno** potrebbe ries-
cire a quei vantaggi **tanto ambiti**, che produce questo **mec-**
canico congegno.

Padova, Via Leoncino, (Soncino) 1.° p. N. 319, Casa Bressan
vicino all'Albergo Animette. — Si riceve dalle 10 ant. alle 4 p.

L'ASSOCIAZIONE
al Giornale: **IL PROGRESSO**
si riceve
IN VENEZIA
presso il Signor Gaetano Ferri
Piazza dei Leoni N. 516.

RIVISTA
mensile delle nuove invenzioni,
Scoperte, Notizie industriali e
Varietà interessanti. L'utilità di
questa pubblicazione emerge si chiara-
mente dal titolo stesso, che non crediamo spen-
dere parole per tessere gli elogi. Ci li-
mitiamo tuttavia a constatare, come fede-
le al suo titolo, progredisce e migliori ad
ogni fascicolo, e consigliandola a quanti
hanno a cuore il progresso delle scienze,
delle industrie, delle arti e dei mestieri
ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia
quell'accoglienza che ben si merita.
L'abbonamento annuo non è che di
lire cinque (franco di posta per tutto
il Regno). Coloro che desiderano far de-
correre l'associazione dal 1.° gennaio 1873
(epoca in cui cominciò a pubblicarsi) ag-
giungano lire 2 in più.
Per abbonarsi dirigere vaglia all'Am-
ministrazione del giornale: **IL PROGRES-**
SO, via Bogino, N. 10, Torino.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare solo ogni rapporto con i migliori di que-
sto genere, e col 4.° Giugno prossimo verrà aperto con Bagni Solforei e Fanghi.
L'efficacia dei Fanghi e dell'acqua delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi Ita-
lico ed Austriaco e dal nostro per le cure militari.
Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro forniscono a questo Stabilimento le migliori condizio-
ni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualsiasi altro luogo di Bagni.
Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiana della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipodermiche
e molte altre, come scrivono i chiarissimi dott. Faure e L. Marioni nel loro saggio sulle acque solforose.
Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa.

**GRANDE STABILIMENTO TERMATE
IN MONTE ORTONE**
nel Comune di Abano Provincia di Padova
vicinissimo alle fonti vecchia e nuova di S. Daniele.

ALLA GIARDINIERA PROSSIMA APERTURA

d'un Negozio per vendita
BIANCHERIA CONFEZIONATA
Via Pedrocchi N. 499.

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica*
(Firenze 27 Maggio 1869). — È inu-
tile di indicare a qual uso sia desti-
nata la Tela all'Arnica Galleani, perchè
già troppo conosciuta, non solo da
noi, ma in tutte le principali Città
d'Europa ed in molte d'America, dove
la Tela Galleani è ricercatissima e qua-
si comune. E bene però l'avvertire,
come molte altre Tele sono poste in
circolazione, che hanno nulla a che
fare colla Tela Galleani, e d'arnica,
ne portano solo il nome. Ed infatti
applicate, come quella Galleani, sui cal-
li, vecchi indurimenti, occhi di pernice,
asprezze della cute e traspirazione ai
piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni
neuralgiche e sciatiche, non hanno
altra azione che quella del Cerotto
comune. Ed è perciò che la Tela al-
l'Arnica Galleani ha acquistato la po-
polarità che gode, e che si fa sempre
maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravi-
gli, 24, Milano, spedisce il rimedio a
domicilio per tutta Italia contro vaglia
postale di L. 1. 20. Rotolo contenente
12 schede L. 10.

Si vende in **Padova** alla far-
macia Reale all'Università. far-
macie: Beggiato, Viviani, Pertile,
Gasparini, nel magazzino di dro-
ghe Pianeri e Mauro all'Antenore
e da Ferdinando Roberti —
Este, Martini; Cittadella, Munari;
Montagnana, Andolfato; Treviso,
Bindoni; Udine, Filippuzzi; Por-
denone, Roviglio e Marini; Tol-
mezzo, Chiussi; Vicenza, B. Va-
leri; Verona, Pasoli e Beggiato;
Legnago, G. Valeri; Rovigo, Die-
go; Mantova, Rigatelli; Trento,
Giupponi e Santoni; Vienna, Vi-
singer, farm. Karntnersing; N. 18.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof.
Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomi
di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di*
Berlino e Medicin Zeitschrift di Wür-
zburg 16 agosto 1865 e 2 febbrajo
1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubbli-
cati nella IV pagina dei Giornali, e
proposti siccome rimedii infallibili con-
tro le Gonorree, Leucorree ecc., nes-
suno può presentare attestati col su-
gello della pratica come codeste pil-
lole, che vennero adottate nelle Cli-
niche Prussiane, e di cui parlarono
con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la
gonorrea, agiscono altresì come pur-
gative e ottengono ciò che dagli altri si-
stemi non si può ottenere, se non
ricorrendo ai purganti drastici od ai
lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli*
recenti, anche durando lo stadio infiam-
matorio, unendovi dei bagni locali col-
l'acqua *sedativa Galleani*, senza dover
ricorrere ai purgativi od ai diuretici
nella *gonorrea cronica o gocciolata mi-*
litare, portandone l'uso a più alla
dose; e sono poi di certo effetto contro
i residui delle *gonorree*, come *restrin-*
gimenti uretrali, tenesmo vescicale, in-
gorgo emorroidario alla vescica.

I nostri Medici con tre scatole gua-
riscono qualsiasi Gonorrea acuta, ab-
bisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40
o in francobolli si spediscono franche
a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani,
Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni
scatola porta l'istruzione sul modo di
usarle.

Tip. Crescini

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splen-
dida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgano ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per
illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci
conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino,
che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe
piogge e de' rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci
descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche
in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza
molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui
in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei
lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in
carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50
dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori
Fratelli Simonetti, Milano, Via Pentano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né per-
fezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai pro-
durre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fra-
telli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'eti-
chetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenien-
za essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo
provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito
col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco *Magnati*.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio
del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo svilup-
po colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.
Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. *Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.*
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. *Mengozzi, Pietro*
Il Sindaco *M. Fazioli*.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a cari-
o dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.